



Dinghy News

NOTIZIARIO ONLINE 04 febbraio 2011 ANNO VII - N. 121
 WWW.DINGHY.IT - WWW.DINGHYCLASSICO.IT

NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO

SOMMARIO

- L'ultimo Consiglio
 Diettivo.....pag. 2
- Dai campi di
 regata.....pag. 2
- Notizie dalle Flotte
pag. 4
- Corsi e
 ricorsi.....pag.
 5
- Opinioni a
 confronto..... pag. 6
- Ricordi.....
 pag. 8

DALL'ULTIMO CONSIGLIO DIRETTIVO

SANTA MARGHERITA LIGURE 22 GENNAIO 2010

L'appuntamento è per le tredici davanti all'hotel Lido di Santa Margherita Ligure. La voce di Vinz è pacata come sempre in piena antitesi con il tourbillon di contestazioni regolamentari che aleggiano nella mente del "talebano de milan"...Dobbiamo andare nell'"umile casetta" della Francesca da Lodi abbarbicata, mi dicono, sui monti del Tigullio. Io e il Carlo Sampdoria (il suo unico vero difetto...) dobbiamo lasciare le nostre macchine bassine e montare sui SUV del Vinz e del segretario. Unico assente giustificato Carlopi ma sarà prontamente informato delle importanti decisioni che saranno sicuramente prese... Il percorso per arrivare da Francesca è tortuoso e affascinante. L'immagine del "rustichetto" mi riempie l'anima e mi fa capire alcuni valori essenziali della vita.... Francesca ci accoglie sorridente come al solito. In macchina, durante il viaggio, mi aveva raggiunto con una notizia "preparo due trenette ti va?" E il mio cinquanta per cento ligure aveva gioito. La inaccessibilità dei luoghi fa pensare ad un castello, la mente corre a Radicofani e Ghino di Tacco. Ma il papa romano (qui travestito da segretario...) e' ospite, non prigioniero e olio da tirare in testa ai nemici non ce n'è.... Non ci sono neppure nemici alle porte. E' un direttivo della classe dinghy mica il congresso di Vienna...

La sala da pranzo di Francesca ci accoglie con il caminetto (acceso dal famigerato Dorian...) e un vinello che accompagna la focaccia ligure... Tutto sublime.

Francesca, dimenticando per qualche ora, i suoi molteplici mestieri ci accoglie come padrona di casa con un pesto paragonabile ad un "primo in boa" al bombolino, ci solletica il palato con una deliziosa carne ripiena, ci risolve definitivamente con un contorno all'altezza del resto e ci esclude definitivamente dal programma Wight Watchers con una torta alle mele.

Dura ragazzi! Veramente dura. Il direttivo fissato per l'una e mezzo ritarda fino alle tre....

Dai, siamo giustificati....

La colpa è di Francesca da Lodi condottiera avveza e pronta per la disfida di Barletta....

Spariscono i piatti, la focaccia se ne va... Si inizia a parlare della nostra amata barchetta.

Mi viene in mente, dopo le polemiche di questi ultimi mesi, l'aneddoto dei nuotatori americani alle olimpiadi di Seul, che avevano appeso nello spogliatoio la foto del russo Salnikov per esorcizzarne le prestazioni di quest'ultimo...

La bellezza della riunione sta proprio nella mancanza di foto...

Unica autorizzata. Quella del dinghy *baffina*....

La teoria del volemos bene aleggia, le mail, non del tutto gradite, di qualche collega dinghista sono una cosa passata....

Mi faccio spiegare, al proposito, il termine mussa e mi piace un casino...

La mussa.... Io al massimo conoscevo la mousse...ma non è la stessa cosa. Dicono. Io peraltro non me ne intendo. Di entrambe.

Le parole volano. World cup, bilanci, segretari, legno, paioli, Cantieri, Riva, Colombo....

Viene approvato un emendamento di Mauro Forghieri e Jean Todt sulla possibilità di costruire un dinghy in carbonio e Vinz minaccia di suicidarsi davanti a tutti ingoiando un intero barile di epossidica mischiato ad una famigerata colla...a vetro.

Ovviamente scherzo, ma nascondo la lettera di Bertarelli sulla richiesta di costruire un dinghy a due scafi....

Ragazzi, in fondo... la riunione è piacevole per gli amici presenti ma, ammettiamolo, tutte "ste" storie da decidere, tutte "ste" questioni regolamentari ci fanno "du palle..."

Vogliamo tornare in barca, solcare il Tigullio che vediamo dall'alto...

Ma è un duro lavoro e qualcuno dovrà pure farlo...

Ah. Se c'è qualcuno che vuole il mio posto....ponti d'oro...

La serata va finendo, non prima di un amichevole rimbrotto del segretario a me e Carlo che giocavamo con l'i pad.... Ma Giorgio, dai, tra balumine, penne, salsicciotti e madieri pensavo che stessimo parlando di un menu di nozze... Pensavamo che il direttivo fosse finito...

Bene, ora è veramente finito.

I giochi sono fatti e credo che come al solito abbiamo lavorato bene...

Me lo dico da solo, lo so, ma permettetemi l'ardire.

Sono le otto e mezzo di sera, il segretario se ne torna a casa, io Francesca Carlo Paolo e Vinz ci avviciniamo alla cena...

Osteria ligure, mangiare ligure.... A letto e a domani.

Io, il più fortunato, posso dormire nel castello di Francesca da Lodi... Una luna stupenda, un caminetto acceso, due chiacchiere...

Stanco ma ne è valsa la pena.

L'indomani in un'alba da incorniciare, un caffè con focaccia e altre due o tre chiacchiere con Francesca, un rapido giro nel giardino con la terra smossa dai cinghiali....

Prendo la macchina e parto.

Una domanda e una riflessione. Ma perchè Francesca può scegliere tra Roma e Santa Margherita... E io no? Vabbe' dai almeno da ospite ci posso tornare...

Il viaggio fila liscio e sono proprio contento di aver potuto conoscere questi "strani" soggetti, metà velisti e metà....uomini (e donne...).

Francesca, con i suoi mille mestieri e con la sua proverbiale mitezza ...Paolo lo stratecnico, stratecnologico...stracompetente....Carlo, ipad dipendente ma che non capisce niente

di calcio (Titti me ne è buon testimone...) , Vinz il talebano cortese di piazza duomo, Carlopi risolutivo custode delle finanze della classe e per ultimo ma da primo Giorgio il segretario, uomo dalle forti passioni e dall'inesauribile carica.

E che sia inesauribile due avvocati del direttivo se ne sono accorti.

Di me non parlo. Parleranno i risultati.

Nel ritorno a casa riesco a ricevere sette mail del segretario e tre di Corbellini.

Un po' mi preoccupano. Ma e in vacanza no?

Prendete esempio dallo sciamano , andate in montagna e fatevi una pista.

Di neve mi raccomando.

DAI CAMPI DI REGATA

Salo' - E' ripartita la stagione velica del lago di Garda. Nella giornata di domenica hanno corso al largo di Salò Star e Dinghy per la tappa del circuito "Autunno Inverno" della Canottieri Garda. Nel doppio olimpico della Star la classifica (dopo 5 regate) è guidata da Vito Moschioni dello Yacht Club di Como seguito da Massimo Perelli della Lega Navale di Mandello del Lario, mentre terzo è Marco Redaelli del Cv Gargnano. I Dinghy 12 piedi, che hanno corso 6 prove, e vedono primo nella generale Corrado Mosconi del club di casa seguito da **Mario Malinverno** del *45-bis Sailing Team di Desenzano del Garda* (1-4-2 i parziali di ieri) , terzo Andrea Falciola di Domaso-lago di Como, a conferma di come il circuito Autunno Inverno sia di fatto un vero e proprio "interlaghi" per queste due agguerrite flotte.

Splendida giornata di sole e vento per Dinghy e Star

Domenica 16 gennaio, limpida e luminosa giornata grazie ad uno splendido sole per questa tappa dell' "Autunno-Inverno Salodiano", che valeva quale 2^a regata della classe Star e 3^a per la classe Dinghy12'.

Poco prima delle 11.00 si poteva osservare, oltre Portese, cumuli di nebbia spazzati via dalla classica "Ora delle nebbie", la quale entrava quale fresca brezza nel golfo, distendendosi in modo piacevolmente regolare con una intensità oscillante dai 3 ai 4.5 m/s.

Puntuale, il Comitato di Regata, presieduto dal direttore di sede Mino Miniati e coadiuvato dal caposezione, nonché storico socio Canottieri, Giorgio Battinelli e da Giulia Gagliardi, dava inizio alla procedura di partenza della prima prova in programma, sulle 3 poi effettuate.

La flotta di entrambe le classi si divideva subito tra i due lati del campo, e tra i Dinghy12' era battaglia tra il 'boss' Corrado Mosconi (3-1-4) ed il delegato zonale 'Mariolino' Malinverno (1-4-2).

Si inseriva in questa disputa l'ing. Melzani (2° nella prima prova), Marco Dubbini (2° nella seconda prova) e Andrea Falciola (4-3-3) sul suo elegante dinghy azzurro.

Ma il 'coup de theatre' spetta a Riccardo Pallavidini: arriva al circolo mentre si sta concludendo la seconda prova ed in fretta e furia arma la barca, mentre procede al varo giù dallo scivolo il cronometro segna -4' dallo start, esce dal porto ed arriva a circa - 1', giusto il tempo di infilarsi in prima fila sulla linea di partenza, poggiare, accelerare e fare un gran partenzone seguito da un'ottima prima bolina - risultato: PRIMO!

Tra le Star, assente la stella d'oro Benamati, conduce la classifica provvisoria l'equipaggio Moschioni - Bianchini (1-2-1) mentre Perelli - Paloschi (4-3-5) conserva il posto d'onore; nel sole di gennaio, però, a brillare sono Redaelli-Baroldi (5-1-1) che salgono al 3° posto grazie a ben due primi di giornata!

Riccardo Pallavidini: venni (in ritardo), vidi (poco), ma vinsi!

Ci sono episodi che hanno dell'incredibile- ve ne narriamo uno.

Domenica 16 gennaio, golfo di Salò: si sta concludendo la seconda prova di giornata, in acqua Dinghy12' e Star. Le barche stanno tagliando, una dopo l'altra, la linea di arrivo e si apprestano alla terza prova; ad un certo punto compare vicino allo scivolo un dinghy dallo scafo rosso ed una figura, allampanata, che si muove velocissima.

E' uno dei concorrenti iscritti, Riccardo Pallavidini, appassionato dinghista, il quale, appena giunto, sta armando la barca nel tentativo di partecipare all'ultima regata.

Il Comitato, intanto, ha già issato il segnale di Avviso della prova: la "Tango" sventola allegra nel vento, una bella brezza sui 4 m/s.

Riccardo, sotto pressione, è sempre più rapido, e mentre sta varando la barca, ecco un segnale acustico: la "Papa" è issata, siamo a -4' dalla partenza!

Per Riccardo è una corsa contro il tempo: sale in barca, abbassa il timone e la deriva, si slancia in fuori e si dirige verso la bocca di porto. E il tempo passa.

La linea di partenza è sulla punta della diga foranea: si tratta di un breve percorso, ma va compiuto su una barca comunque non velocissima, quale il Dinghy12', e di bolina per di più. Riccardo ragiona, sceglie un paio di bordi e si avvicina. Nel frattempo, giù la "Papa": siamo nell'ultimo minuto! Lo scafo rosso guadagna metro su metro, ormai è appena dietro alla prima fila, vira, trova un buco, si infila, poggia, accelera, orza e via, primo bordo mure a dritta, in aria libera, poi vira, si porta verso il centro-destra del campo, rivira, approccia la boa dal lato di sinistra, e quando gira la boa di bolina è primo! Poppa in controllo, seconda bolina, guadagna ancora dando un distacco non trascurabile agli avversari, ultima poppa solitario al comando, va a vincere (o stravincere) l'unica prova cui ha partecipato. Incredibile! Una regata perfetta

NOTIZIE DALLE FLOTTE

NOTIZIE DALL'ADRIATICO

Il giorno 30 gennaio 2011, nella mattinata, nelle placide acque di Saint Julian, Venice downtown, e' stato approntato il varo della new entry MAXIMA.

Stiamo parlando del nuovo Colombo di Massimo Schiavon.

Alla presenza di alcuni amici festanti la barca e' stata messa in acqua e subito impegnata in un paio di regatine con gli altri dinghy accorsi per un omaggio doveroso.

La prima impressione e' di una barca bellissima, velocissima e leggerissima...

Il noto maniaco del filo interdentale ha riempito la barca di scottine che andavano dai capelli d'angelo, ai fili interdentali, appunto, per concludere quale scotta di randa con il filetto "retour" del perizoma di Ruby fatto giungere direttamente per l'occasione da un paesino dell'interland milanese.

Vi chiederete, forse, come sia possibile fare sette metri di scotta con parti di perizoma, ma leggetevi le intercettazioni e capirete...

In conclusione solo per dirvi questo: la barca e' in acqua e siete avvertiti....



CORSI E RICORSI STORICI

La storia si ripete e nulla di nuovo sotto il sole!

Riportiamo uno storico articolo pubblicato anni fa sul giornalino "Il Dinghy" - all'epoca cartaceo - con alcune necessarie omissioni per permettere di lanciare tra i lettori un quiz e vedere chi riuscirà ad indovinare fatti e personaggi.

CLASSE DINGHY, DOVE VAI?

Sul "Il Dinghy" di ottobre, l'amico fa una "Cronaca semiseria del Campionato Italiano....." che in linea di massima ritengo veritiera ed assai più serie di quanto l'autore vuol far credere.

Messo da parte quanto compete il mero avvenimento sportivo,è stato il quadro diagnostico di quel che minaccia di diventare la nostra Classe, se uomini di buona volontà e di pacata lungimiranza non vi porranno rimedio.

Non voglio fare la Cassandra della situazione, ma noto di anno in anno un deterioramento dell'aria che si respira nel nostro ambiente e prevedo che, così procedendo, la situazione non potrà che peggiorare.

Condivido quindi pienamente quanto dice.....circa il mutato rapporto tra i Soci, ha fatto una fotografia coraggiosa di quanto sta avvenendo e che sin'ora nessuno ha saputo o voluto descrivere. E quanto avviene è, a mio parere, assai deplorabile: quando sono entrato nell'AICD ho respirato di sollievo trovando un ambiente sconosciuto in altre Classi: il cameratismo, il giusto antagonismo sul campo di regata e la sincera amicizia a terra, il termine "protesta" ridotto solo a parola e mai a fatto, l'aperta disponibilità nel consigliare i neofiti e l'amichevole "sfotto", tutto mi faceva pensare di aver trovato un'isola felice nel mondo esasperato e antagonista dello sport velico di oggi.

Ma purtroppo il germe ha attecchito anche da noi; e, pur vedendo l'effetto, non ne azzecca la causa, quella vera.

La causa, a mio modo di vedere, non sta tanto nella litigiosità e nella gelosia di alcuni (sempre più numerosi), ma in quello che provoca questi umani sentimenti.

E questa causa, che oggi si vuole raffigurare con una nuova barca di cui tanto si parla ma che non voglio neppure prendere in considerazione, viene da più lontano. Non si deve infatti demonizzare il risultato finale di una tendenza che in questi anni, con strisciante progressione, ha minato lo spirito di tanti dinghisti.

È logico ed inevitabile che il commercio assecondi le tendenze dei consumatori, giuste o devianti che siano, ma non è altrettanto accettabile che pochi vengano a contaminare quest'ambiente con uno spirito contrario alla tradizione.

E non si dica: "Ecco il solito.....!" La tradizione nella nostra Classe ha un valore che da molti viene misconosciuto solo per l'effimera ambizione di una coppa in più.

La tradizione da noi è sempre esistita, o per lo meno è durata assai più che in altre Classi, infatti nei suoi primi sessanta anni di vita, il Dinghy è stato sempre lo stesso, vi si è aggiunto magari un vang, il cotone ha ceduto il posto al dracón, e i dinghisti hanno sempre amato questa barca proprio perché era cos', e quelli che hanno vinto lo hanno fatto ad armi pari.

Vorrei vedere se oggi, come si faceva una volta, i Campionati Nazionali si svolgessero su barche da estrarre a sorte....E non mi risulta che qualche dinghista sia passato a miglior vita perché il suo scafo non era autosvuotante o autoraddrizzante.

Poi, improvvisamente, qualcuno ha pensato che si poteva "fregare" questa congrega di vecchietti caparbiamente impegnati a non scuffiare, e di fare incetta di coppe e coppette sfruttando il regolamento di classe fatto per i disegni di una volta, quelli veri. Un regolamento fatto alla buona, che ha contribuito indubbiamente allo sviluppo della Classe in anni difficili, ma che, di fronte alla nuova tendenza furbesca non poteva reggere.

Ed ora se ne vedono di tutti i colori e, naturalmente, tutti si "incazzano".

I "conservatori", ai quali notoriamente appartengo, perché si vedono defraudati di una eredità che credevano sacra ed inviolabile, i "progressisti" perché trovano sempre qualcuno più furbo che ne inventa una nuova e minaccia la loro coppetta, ed allora lo imitano, bucano, avvitano, limano e....spendono. e quando scendono in acqua si accorgono che qualcuno ne ha scoperta un'altra!

E la farsa continua....indubbiamente tutto questo può essere un passatempo, ma perché farlo proprio a spese del povero Dinghy?

Ci sono tante altre Classi, che provino a fare progredire barche più "toste", ma forse lì non sarebbe così facile fare i furbi.

Perché mi fanno ridere quelli che gabellano tutto questo armeggiare come un miglioramento delle prestazioni: se tutti avessero il Dinghy inaffondabile,

arrovesciabile, ultra bilanciato, superinvelato, magari planante, saremmo comunque tutti alla pari, e quel mezzo nodo in più guadagnato sulla barca di Cockshott non darebbe alla Classe nessun lustro supplementare né la riporterebbe agli onori olimpici. L'unico risultato certa sarebbe invece quello di aver rovinato una barca nata per essere quel che può essere, e non per farsi mascherare da racer.

Caro....., mi dispiace che anche tu sia stato contagiato dal virus del trasformismo, le tue lodi sperticate al "pomo della discordia" attuale, lo dimostrano, attento solo che qualcuno non vi voglia ravvisare scopi reconditi ed inconfessabili! Con l'atmosfera che si è andata creando, non mi meraviglierei affatto, e parlo per esperienza personale....

A questo ci sta portando l'attuale tendenza, e se non vi poniamo rimedio più che in fretta, saranno guai.

E la conclusione dialle nome "semiserie", per niente "serii", è quanto mai profetica: chi piloterà la Classe nel prossimo biennio ha un compito di capitale responsabilità, non esito a dire che in questo periodo l'AICD dovrà affrontare una svolta decisa, magari dovendo scegliere tra "quei primi dieci" e tra i rimanenti duecentocinquanta ed oltre che potrebbero stancarsi di fare solo numero, e se la direzione non sarà quella giusta, facilmente potrebbe andare a fondo, con buona pace degli auto svuotamenti e gli auto raddrizzamenti.

DOMANDE QUIZ:

- in che anno siamo?.....
- chi è l'"amico" al quale fa riferimento l'autore nel suo articolo?
- chi è l'autore dell'articolo?

OPINIONI A CONFRONTO

La clamorosa conquista del 9° Trofeo Nazionale del Dinghy 12' Classico ha acceso i riflettori su Italo Bertacca, che già da qualche anno aveva fatto conoscere il suo valore in altre regate al timone del suo Lillia del 2006 "King Joe" (ITA-2164).

A settembre 2009 a Torre del Lago, in occasione dell'ultima prova del TNDC, Italo Bertacca esordisce sui Dinghy di legno al timone del purosangue "Flash" (I-1365) del 1963, appartenente alla scuderia La Scala e vince il Trofeo Riva.

"È la prima volta che monto su un classico, rispetto al dinghy di vetroresina, quello in legno è una barca molto diversa, tutto è diverso: i suoni, la sensazioni termiche, la messa a punto.

Nel 2010 Italo ha letteralmente dominato le sei prove in programma (2.1.1.2.1.1.) conquistando l'ambito trofeo. Adesso per lui il dinghy è soltanto legno.

Gli abbiamo chiesto le sue impressioni ed ecco la sua risposta.

Non ho un curriculum velico molto significativo a parte in giovanissima età, ma ho avuto la fortuna, grazie anche al mio lavoro, di frequentare e regatare spesso insieme a nomi importanti della vela .

Dopo anni di inattività nel 2003 comprai il mio primo Finn. Da quel giorno, mi riavvicinai al mondo derive, nel quale trovai un ambiente molto leale e sportivo (mai un "mugugno", mai una protesta, mai ...una stazza) nel 2006 poi, cominciai a regatare anche su un Dinghy Lillia, mi presentai subito a qualche nazionale con dei buoni risultati, la classe era nel massimo del suo splendore con numeri di partecipazione alle regate veramente importanti ma, ben presto conobbi il lato meno sportivo e più polemico di questo ambiente. A ogni regata mi si presentava qualcuno, che con la scusa dei complimenti, mi ricordava di quanto il mio Dinghy fosse fuori stazza!?!?! (stazzato regolarmente e identico ancora oggi...)

Diciamo ce lo francamente..... ho visto cambiare in questi 4 anni, barche, alberi, vele, segretari, stazzatori, regolamenti ecc ma le classifiche sono più o meno, salvo rare eccezioni.....sempre le stesse! (confrontatele pure).

A ottobre dello scorso anno, ricevetti l'invito dagli amici La Scala sui "classici", accettai con un po' di scetticismo, ma convinto dal fatto che mi venisse affidato per la regata nazionale, svolta al mio circolo, il Dinghy "Flash" del 1963 il mio stesso anno di nascita.

Vinsi inaspettatamente, anche grazie alle "rotture" di Capannoli e fu amore a prima vista .

La sua bellezza, i rumori del legno sull'acqua, la meno "fisicità", l'organizzazione e l'atmosfera generale, mi hanno subito conquistato, tanto da farmi pensare, che il "legno" potesse diventare, seppur tanto diverso, la mia vera alternativaal Finn .

Quest'anno, dopo Varazze, (secondo con un vecchio Riva ancora di Giuseppe) ho conosciuto Anghileri e Daniele Riva.

Ho promesso loro, di presentarmi a Napoli con la barca di Toni, "Freak out" con la quale avrei avuto anche la possibilità, di provarla e assemblarla a Torre del Lago, 20 giorni prima dell'evento.

Arrivo a Napoli e vinco 6 prove.... Sarà stata la perfetta centratura, o la mia affinità con il golfo, ma in realtà, capisco per la prima volta, quanto sia importante la felicità di partecipare a un evento, non tanto per noi regatanti.... ma per le mogli che ci accompagnano! La bellezza del circolo e della città , l'atmosfera e l'organizzazione, la magia di... o' Vesuvio, ingredienti dal valore incalcolabile!

Dopo Riccione, vinto ancora con "Freak out", (anche lì, grande "accoglienza") mi presento alla festa della World Cup di Bracciano con un nuovo Riva appena finito di attrezzare e varato per l'occasione. Ambiente "super" con nutrita presenza di equipaggi stranieri e luogo incantevole (sembrava un vero Mondiale!).

Stento un po' all'inizio e trovo un Penagini in grande forma con una barca velocissima, oramai perfettamente "a punto", grazie alla sua proverbiale dedizione e alla diretta collaborazione con il cantiere Colombo.

Il secondo giorno vinco due prove e mi porto a un solo punto dal vertice, ma il terzo non riusciamo a regatare e rimango secondo, dietro a un meritevole Penagini.

Esterrefatto però, dalle pressioni profuse al comitato di regata.....per non regatare (o quantomeno provarci!)mah?!

Non batto ciglio, anche se mai avevo assistito a una cosa tanto plateale! (e grave).

Nulla toglie al vincitore e alle tre bellissime giornate trascorse.

4 le prove vinte nella impegnativa tappa di Bellano, sempre in lotta con il bravissimo Valente e arriviamo all'apoteosi di Torre del Lago con tre giornate di regate superlative e una serie di serate "dedicate" da far invidia a manifestazioni internazionali, degna conclusione di un circuito bellissimo, che mi ha visto vincitore nella classifica generale, (20 prove vinte sulle 28 da me disputate) seguito da Penagini e Uberto Capannoli, secondo me il velista più "completo" (primo degli scafi d'epoca), ma dove ognuno ha avuto la sua parte di gloria e soddisfazione personale, magistralmente seguito oltre che dall'AICD, da professionisti, sempre presenti, alla ricerca di sponsor e disponibili ad ogni iniziativa. Un esempio da seguire, ANZI, da sfruttare mediaticamente per la classe "tutta", considerato anche il successo pubblicitario sviluppato(a costo zero!).

Adesso, a stagione conclusa, invece di festeggiarenon riesco a capire perché si fomentino lotte interne o pericoli di scissione (che brutta parola). In questa parte di classe, non mi sembra di udire sentori di malcontento o recessione un problema in meno! Mi verrebbe da pensare. (Un consiglio di un luogo comune?.....squadra vincente non si cambia!).

Cerchiamo piuttosto di capire gli errori o le mancanze e lavoriamo propositivamente al fine che tutta la classe torni ai fasti di qualche anno fa' .

Ognuno si prenda le proprie responsabilità , un gesto di amore qualche volta, si dimostra anche con il gesto estremo dell'autocritica.....!
(Italo Bertacca)

Alcune affermazioni utilizzate da Italo Bertacca nel suo dettagliato racconto, ci hanno costretto per mantenere lo stile di Dinghy News in linea con la migliore prassi giornalistica, a garantire il diritto di replica alle persone da lui citate. Per questo motivo si riporta di seguito il pensiero di Vincenzo Penagini, avversario e principale contendente di Bertacca a Bracciano insieme a quello di Carlo Tosi, giudice internazionale di regata e Presidente della Giuria della World Cup.

Il pensiero di Vincenzo Penagini

Con Italo ho già disquisito amichevolmente sulla ultima prova prevista a Bracciano per l' assegnazione della World Cup e quelli che sono stati secondo me i motivi per i quali sono riuscito a sopravanzarlo in classifica almeno una volta nella stagione.

Italo ha pagato molto la circostanza di aver cambiato barca e vela prima del Campionato.

Credo che queste siano le cause che mi hanno permesso di sorprenderlo, unite al fatto che ho trovato mediamente un vento adatto alla mia barca e alla mia maggiore età.

Non credo assolutamente che il Presidente Tosi, Giudice Internazionale (che abbiamo avuto anche alla Nazionale di Cavo e che è uscito in mare in condizioni proibitive per cercare fino all' ultimo di farci regatare e che spero sia Presidente anche a Scarlino) sia condizionabile nelle sue scelte.

Ricordo che quel giorno a Bracciano ero sceso in acqua con tutti i calcoli degli scarti e delle mie possibilità di perdere il Campionato (pensando anche che senza scarti in quel momento avrei avuto 5 punti di vantaggio:.....). Italo per scalzarmi doveva arrivare davanti a me entro il quarto posto..... e anche per lui sarebbe stata dura perché come regatante preferisce come me il vento regolare.....e non le mollane e i salti che erano evidenti sull'acqua.

Ricordo che guardando l' orologio mi resi conto che la partenza dei moderni non sarebbe potuta avvenire entro il tempo indicato nel bando ... e quando arrivai a terra seppi che una regata di Snipe partita dopo l' annullamento della nostra ultima prova era stata fermata per salti di vento...

Quel giorno è andata così... ogni regata, ogni prova è sempre diversa dalla precedente e in quei giorni oltre che fortunato l' effetto sorpresa è stato per me determinante . (Vinz)

L'opinione di Carlo Tosi.

In quella giornata non ci sono mai state le condizioni per mettere una linea di partenza "decente" e tanto meno una bolina. La termica non è arrivata e c'erano solo chiazze di vento con salti di 40/60 gradi. Nonostante questo abbiamo provato più volte a posizionare le boe e tentare una partenza, ma tutto è stato inutile e alla fine , la cosa più seria da fare , è stata quella di issare N su A e chiudere la manifestazione , se mi ricordo bene, intorno alle ore 16.

Riguardo alle pressioni fatte in modo plateale e grave , è una cosa che non mi riguarda e che non ha influito assolutamente sulle mie decisioni. Ricordo di regatanti che passavano vicino alla barca Comitato chiedendo di non regatare perchè non c'erano le condizioni e altri che chiedevano di regatare perchè si poteva. Questo è normale quando non c'è vento o condizioni assurde come in quella giornata.

Ognuno, giustamente, cerca di difendere la sua posizione!!!

Sono trenta anni che faccio questo mestiere e figuriamoci se mi faccio condizionare da "pressioni gravi". Sinceramente nemmeno me le ricordo. Io ascolto volentieri tutti ma poi prendo le mie decisioni autonomamente sempre nell'interesse di tutti i partecipanti , che sono loro i protagonisti delle regate. (Carlo)

RICORDI

Solo questa mattina ho saputo della scomparsa del caro amico Silvio Gotuzzo, armatore del famoso "Huachinango"(I-1529) con il quale ha vinto due titoli italiani assoluti (1976/1978). I funerali erano ieri a Recco. Un'altro gran signore del Dinghy che se ne è andato, ma che ci lascia un indimenticabile ricordo.

Proprio ieri ero stata al funerale di Angelo Turrin, italiano d'Istria come amava definirsi, noto farmacista di Santa Margherita, armatore di un bel Dinghy e socio del Circolo Velico Santa Margherita Ligure. Un abbraccio (Tay).



Nella notte fra sabato 15 e domenica 16 gennaio è mancato, a soli 63 anni, l'Ammiraglio Angelo Lattarulo, per noi che abbiamo avuto il privilegio della sua immensa amicizia, è l'amico Angelo.

Riassumere in poche righe la carriera di Angelo è difficile: in Accademia dal 1967. Appena uscito, già innamorato della vela, fa regate sulle derive, sullo Snipe, sulla Star, nel 1971 l'esperienza sulla Stella Polare, cui è seguita una intensa e brillante carriera nella Marina Militare. Capitano di Fregata nel 1984 a Norfolk in Virginia (USA) quale rappresentante italiano presso il comando alleato dell'Atlantico. Nel 1987 è comandante in seconda della Fregata Espero con la quale partecipa alle operazioni nel Golfo



Persico durante la crisi per il conflitto IRAQ-IRAN. Nel 1996 gli è assegnato il comando più prestigioso della Marina, la Nave Amerigo Vespucci. Consigliere FIV, e negli ultimi anni presidente della Sezione Nuoto per Salvamento della Federazione Italiana Nuoto, Vicepresidente della International Life Saving European e componente del Comitato di Direzione della International Life Saving, di cui sarà direttore della Sezione Sport Velico, Ho avuto l'onore di navigare con lui a bordo del Sagittario e di Artica II, due delle splendide barche d'epoca della Marina Militare durante le regate del circuito Panerai di cui è stato per anni uno dei principali animatori e promotori. Ma il regalo più grande che ho avuto è stata la sua amicizia, nata sulle banchine di Porto Santo Stefano nel 2004, quando mi occupavo della comunicazione dell'AIVE. Un rapporto sincero, schietto, carico di umanità, grazie alla sua capacità di entrare in sintonia immediata con le persone. Un rapporto proseguito negli anni e condiviso con tanta allegria anche insieme alla moglie Paola, in giro per l'Italia tra un evento velico e l'altro. Angelo Lattarulo è stato un grande uomo di mare, che al mare si è dedicato con passione, attento, competente come pochi, bravissimo timoniere anche nella vita, sempre entusiasta nei grandi progetti come nelle più semplici occasioni di svago. Per tre anni ha lottato, forte dei suoi valori, contro una malattia crudele, vincendo e perdendo come si fa nella vita, da uomini veri.

"Il marinaio sogna sempre, chi va per mare e ama il mare inevitabilmente sogna", rispose una volta Angelo Lattarulo a un'intervista per un libro. E quali sogni ha ancora un Ammiraglio che ha avuto tutto? "Mi piacerebbe doppiare Capo Horn da solo", rispose, e ancora: "Avrei voluto comandare il Cutty Sark, un clipper a vela velocissimo che navigava sulla rotta del tè".

Come lo ha ricordato l'amico e collega Fabio Colivicchi, vogliamo pensare che oggi Angelo sia al comando del Cutty Sark verso Capo Horn, l'ultimo lembo di terra dentro la distesa infinita del mare alle alte latitudini. Un abbraccio da tutti noi, Angelo del mare.
Antonella (Serena II)